

1. La politica per l'innovazione del governo federale

Dopo la seconda guerra mondiale la creazione di uno stato federale, con forti attribuzioni in materia di politica scientifica e tecnologica ai governi dei singoli *Laender*, ha sostanzialmente interrotto un sistema di intervento pubblico centrale che si era creato a partire dalla prima metà dell'800 con il Regno di Prussia. Per molto tempo infatti il governo centrale non è stato in grado di realizzare una propria politica in materia e la Germania ha sostanzialmente continuato a basarsi su alcuni punti di forza tradizionalmente rappresentati da un eccellente sistema educativo, da una forte propensione all'innovazione dell'industria e da una rete di istituti di ricerca pubblici.

I decenni successivi possono essere interpretati (Meyer-Krahmer e Kuntze, 1992) come fasi evolutive guidate ciascuna da precise esigenze politiche.

Negli anni '60 la necessità di colmare il gap tecnologico con gli Stati Uniti ha portato i governi federali a lanciare programmi specifici in aree tecnologiche in cui l'industria non era presente o la sua attività era considerata insufficiente come per la tecnologia elettronica, quella nucleare o le ricerche spaziali.

Il fallimento di alcuni di questi progetti o, almeno la loro incapacità di tradurre gli sforzi intrapresi nella ricerca in attività industriali rilevanti, hanno tuttavia spinto le autorità federali a riconsiderare sia le modalità operative (richiedendo alle imprese una congrua compartecipazione alle spese), sia soprattutto le priorità. I governi socialdemocra-